



Università degli studi di Sassari- Sede di Alghero – Facoltà di Architettura
Corso di Laurea in Pianificazione – 1° anno Pianificazione TUA
Blocco didattico CASA – A.A. 2003-2004

Materia d'esame: Storia dell'Architettura
Docente: Prof. Alessandro Fonti
Studente: Francesca D'Ambruoso

■ ■ ■ ■ O T T O W A G N E R ■ ■ ■ ■
■ ■ ■ ■ ARCHITETTURA MODERNA ■ ■ ■ ■
■ ■ ■ ■ E ALTRI SCRITTI ■ ■ ■ ■ SCHEDATURA ■ ■ ■ ■

Wagner, Otto

"ARCHITETTURA MODERNA"

Bologna, Zanichelli, 1980, pp.165

Titolo originale: Die Qualität des Baukünstlers, Leipzig und Wien, 1912

Introduzione di Giuseppe Samonà

G. Samonà critica Otto Wagner, il contesto storico asburgico, la professione e le opere dell'architetto, le sue riflessioni maturate e proiettate essenzialmente alla metropoli. Samonà attribuisce a Wagner un linguaggio semplice e aforistico basato su una conoscenza sommaria dei riferimenti letterari architettonici del suo tempo e voluto per dar maggior forza ai suoi pensieri. Fa un excursus cultural-politico-artistico del periodo a cavallo tra il XIX e XX secolo. Recupera l'architetto Wagner e le sue opere a prescindere dai suoi scritti perché ritiene l'intera sua opera stimolante ai fini di riflessioni e spunti per la futura produzione architettonica. Il valore dell'arte è condiviso da Samonà che si sofferma "a considerare l'aspetto ideologico della definizione di architettura come arte" (p. 19) Samonà ne esalta "l'ottimismo da missionario" (p.33) che lo contraddistingueva da ogni altro architetto e artista del suo tempo, per la fede incommensurabile in quello che faceva. Cita Adolf Loos sia per gli apprezzamenti nei confronti di Wagner sia per

l'apprezzamento delle opere di Loos. Chiude con l'evoluzione dello stile wagneriano. [L'introduzione di A. Samonà è interessantissima, un po' complessa ma completa.]

Cap. I Architettura moderna

Nelle prefazioni delle varie edizioni introduce agli scopi di questo libro " Cercherò di spiegare ai futuri architetti come devono essere e come devono lavorare, e di renderli coscienti della dignità dell'importanza della loro professione" (p.46).

Alla base di questo libro c'è l'idea che "le basi stesse delle concezioni architettoniche oggi dominanti devono essere spostate, nel senso che l'unico fondamento della creazione artistica deve essere la vita moderna" (p.46). La consapevolezza che "L'arte non poteva più camminare sui sentieri troppo battuti dall'imitazione; doveva raggiungere, con l'intuizione e la ricerca, l'espressione artistica adatta al nostro tempo, che è ricco di capacità creativa" (p.47).

L'Architetto

"L'architetto è stato definito come il coronamento dell'uomo moderno, perché esso riassume in sé idealismo e realismo. Purtroppo l'unico a sentire la verità di questa definizione è l'architetto stesso : l'ambiente che lo circonda rimane indifferente, standosene in disparte" (p.49). Elenca una serie di difficoltà e responsabilità che gravano sull'architetto e l'avversione del mondo circostante. L'unica via che ha l'architetto per non abbattersi e non rinunciare al suo mestiere è di trarre forza dalla "soddisfazione

interiore" (p.49).

L'Architettura è ritenuta la più creatrice e produttiva tra le arti figurative, l'unica che riesca a realizzare forme degne di ammirazione e che elevano l'architetto al ruolo del Divino. Ma l'architetto deve unire in sé "la capacità innata e le conoscenze acquisite" (p.50). E cita una frase che spiega perché l'architettura può essere fatta da un'élite: "è superfluo sottolineare che per conservare le doti dell'individuo nella loro pienezza occorrono tranquillità d'animo e assenza di preoccupazioni, coraggio ed esperienza; tutte queste cose devono coincidere."(p.51) E deduce che per far sì che un uomo possa acquisire le nozioni, l'esperienza e le capacità per fare l'architetto occorre che si arrivi ai 40 anni.

Dalla analisi delle predisposizioni per diventare architetti passa alla necessità "della protezione dell'architettura da parte dello Stato"(p.52). Lo stato deve permettere solo ad architetti di progettare edifici ad uso pubblico e non dovrebbe acquistare edifici destinati ad altro uso per le sue funzioni. L'Architetto dal canto suo non deve perdere occasione per rendere comprensibile e accattivante il proprio lavoro e le proprie produzioni attraverso il senso estetico unito a quello pratico. Altra qualità dell'architetto maturo deve essere "la capacità di cogliere i bisogni dell'uomo". Spesso al giovane architetto potrà capitare di realizzare delle opere che successivamente ripudierà e ciò è normale

Wagner 4

dal suo punto di vista ma l'architetto da ogni produzione apprenderà e se ne arricchirà e la sua capacità creativa e la volontà di lavorare non gli verrà mai meno sino alla fine dei suoi giorni.

Uno dei motivi per cui l'architetto moderno difficilmente è anche scultore e pittore come i suoi predecessori dipende dal fatto che le nozioni che deve apprendere sono tante e tali che anche se dedica tutta la vita ad apprenderle non riesce a far altro.

L'analisi dell'opera dell'architetto viene divisa in vari aspetti: "lo stile, la composizione, la costruzione e la prassi." (p.59) Per quanto riguarda lo stile lui si ribella a coloro i quali richiedono opere in stile: una richiesta simile è fuori dal tempo, non si possono fare degli edifici in stile greco e pensare di entrarci con l'abito corto e a gambe nude. "Ogni nuova creazione, se vuol essere veramente moderna deve corrispondere alle esigenze del nostro tempo e ai nuovi materiali, deve esprimere nel migliore dei modi la nostra mentalità democratica e responsabile, deve tener conto delle enormi conquiste tecniche ed economiche e dello spirito pratico tipico dell'uomo moderno." (p.65)

L'opera di progettazione deve abbandonare l'imitazione che finisce col produrre manufatti d'altri tempi e non esprime invece il proprio tempo. A chi lo accusa di adottare egli stesso lo stile impero lui risponde

dicendo che se lo stile impero è l'utilizzo della linea, c'è da ammettere che la linea è un elemento molto utilizzato nella architettura moderna, anche le decorazioni sono divenute lineari, ma lui non imita il passato quanto piuttosto non è fautore dell'indipendenza dal passato dello stile architettonico moderno. "l'architetto può certo attingere al ricco forziere della tradizione: non copiare i modelli prescelti, ma adattarli ai propri fini rinnovandoli radicalmente." (p.66)

La composizione

Ci sono varie tappe per la composizione partendo dall'idea che " L'inizio di ogni creazione architettonica è la composizione." Innanzitutto "Prima ancora di prendere in mano la matita, deve essere chiara nella mente e profondamente meditata una buona, forte e grande idea." "E' importante poi tener conto dello spirito di praticità che oggi pervade l'umanità. Ogni artista dovrà seguire questo principio:«Niente che non sia funzionale potrà mai essere bello»." (p.67)

Successivamente "fissata l'idea di base, dovrà organizzare in maniera chiara e distinta il programma costruttivo, per dare come un'intelaiatura all'opera" (p.67) Deve tener conto dell'esposizione dell'edificio, dei materiali da utilizzare, delle tecniche di costruzione, dei costi. L' "economia artistica" fa parte della composizione, non si può abusare di elementi che provengono dalla tradizione: cupole, torri ecc. Bisogna

Wagner 6

tener conto del genius loci , del luogo, del tempo e della moda. "La disposizione della pianta dovrà essere semplice e chiara, e preferibilmente simmetrica. In una composizione simmetrica c'è qualcosa di completo, di finito, di preciso, non suscettibile di ingrandimenti, che rivela chiaramente quello che si vuole ottenere" (p. 71)

Spiega anche una serie di criteri per progettare edifici su strade strette o larghe, in relazione al punto di vista dell'osservatore, i ritmi delle facciate e suggerimenti che contemplano questa riflessione "E' una proprietà caratteristica della sensibilità umana che l'occhio nell'osservare un'opera cerchi un punto di quiete o di concentrazione; in caso contrario subentra una penosa insicurezza, un disagio estetico. Questo fenomeno deve indurre l'architetto a predisporre una specie di punto focale su cui si concentrino i raggi dell'attenzione." (p.72) Importante è anche soddisfare la fisiologia dello sguardo dell'osservatore che parte dal generale per poi addentrarsi nei particolari. Non perdersi nei particolari senza tener sempre presente la visione d'insieme.

La costruzione

"La costruzione è il germe dell'architettura" il concetto di edificare per proteggersi dagli eventi atmosferici e dai pericoli insieme alla sensibilità estetica dell'uomo ha fatto nascere l'architettura.

L'evoluzione della costruzione nel tempo è stata determinata sia gli ideali estetici del tempo sia dal sistema di fabbricazione, dai mezzi disponibili, dai materiali, dai bisogni.

"A determinare l'origine delle forme d'arte è sempre stato un principio di costruzione; ne consegue che nuove costruzioni producono anche necessariamente forme nuove." (p.77) Se la costruzione attraverso l'utilizzo di nuovi materiali, nuove tecniche e la nascita di nuovi bisogni da origine a forme nuove è la costruzione la chiave dello sviluppo e da essa l'architetto deve sempre partire. Ma non deve fermarsi a meri calcoli di utilità. Deve andare oltre lo stretto utilitarismo attraverso l'interpretazione artistica, e deve ben saper armonizzare l'utilità con l'arte. Il comune obiettivo di tutti i tempi è quello di produrre costruzioni che siano eterne. Ma i mezzi di produzione inevitabilmente incidono sulla costruzione finale, pertanto lui propone un modo di costruire che definisce moderno contrapposto al rinascimentale. E' qui che passa dagli edifici costruiti interamente in marmo a edifici rivestiti in marmo. I materiali impiegati saranno 1/10 inferiori alla tradizione rinascimentale e i soldi risparmiati possono essere investiti nella scelta di marmi più pregiati ottenendo un effetto monumentale maggiore.

Nascono così nuove forme e nuovo lavoro per l'architetto. Fa un elogio del ferro come nuovo materiale da costruzione sia strutturale sia decorativo ponendolo come il materiale del futuro, tutto da esplorare.

La prassi artistica

“L’esercizio acquisito di dare forma a qualcosa”. Wagner recrimina all’architetto di fare presentazioni grafiche sciatte. Ribadisce che la forma ha un suo ruolo importante nella presentazione del progetto anche se la cosa più importante rimane il “che cosa”. (p. 85).

Introduce la “scienza urbanistica” (p.85) che deve trovare soluzioni alla espansione delle metropoli.

Nella scienza urbanistica il ruolo dell’arte è spesso marginale dovendo risolvere problemi dal punto di vista essenzialmente funzionale che generalmente assorbono tutte le risorse economiche stabilite. L’architetto deve intervenire con l’espressione artistica cercando il più possibile di evitare scempi, equilibrando interventi di qualità sia nei centri urbani che nelle periferie. “se il piano regolatore sarà di ampio respiro, le opere che si renderanno necessarie in futuro saranno più facili da realizzare, più belle e meno costose. La sua dissertazione sulla cura per le strade e per le piazze lo porta ad approfondire i rapporti spaziali di quest’ultime [cosa importantissima da capire per me] prendendo ad esempio Place de la Concorde a Parigi. Parla e sparla dei parchi e dei giardini ed anche della pavimentazione delle superfici delle piazze. Passa ad una dissertazione sulle case d’affitto, sulle loro facciate e sulla valenza economica.

In definitiva lui asserisce che la linea retta deve essere preferita alla linea curva, sia nelle facciate degli edifici sia delle strade. Parla dei binari e dei ponti.

“Una luce sufficiente, una temperatura gradevole e un’aria pura negli ambienti sono tra le esigenze più legittime del genere umano” (p.96) e “sono due le condizioni che hanno assunto per l’uomo moderno valore di leggi: la massima comodità possibile, la massima pulizia possibile” (p.98) Per questo la linea retta, la sobrietà delle forme, i materiali hanno importanza decisiva. “Gli artisti hanno il sacro compito di accompagnare l’umanità, di non abbandonarla quando il sentiero si fa irto di spine; così che le loro opere rallegriano il cuore dell’uomo” (p.101)

Conclusione

La questione del costruire può dunque prendere in considerazione elementi fondamentali che sono la linea retta, la superficie liscia, la semplicità, la tecnica costruttiva e i materiali.

Se l’architetto lavorerà seguendo queste indicazioni e soprattutto rispondendo ai bisogni del suo tempo senza imitazione di stili passati egli raggiungerà “autocoscienza, individualità e convinzione” (p.103)

Cap. II Die Grosstadt

La grande città o metropoli sono termini che si avvicinano a questo ma non ne completano il contenuto.

Questa parte del testo deriva da una conferenza sull'arte urbanistica tenuta a New York nel 1910.

L'immagine urbana

Prende in considerazione la Grosstadt, le problematiche e il modo di affrontarle. Uno dei problemi della grande città prevede che saranno le abitazioni sane e che costano poco. L'aumento della domanda di case a basso costo ne determinerà uno sviluppo. L'arte deve disporre questi edifici, le strade e gli edifici pubblici tendendo al bello. Inoltre fa un calcolo economico della progettazione e della realizzazione delle Grosstadt e suggerisce che l'arte deve evitare le città fatte con lo stampo anche se le abitazioni economiche saranno fatte quasi in serie.

"L'immagine rappresentativa di una città si ottiene facendone risaltare le bellezze esistenti, sia creandone di nuove. Ciò che influisce maggiormente sull'immagine di una città è la sua «fisionomia»... Tale impressione dipende a sua volta dalla «mimica» della fisionomia urbana, in questo caso dalla vita pulsante dell'ambiente urbano" (p.108). Ciò che rende accogliente una città sono strade ampie delimitate da bei negozi, piazze con monumenti di pregio artistico, ristoranti e caffè.

Inoltre "buoni mezzi di trasporto pulizia stradale perfetta, alloggi dotati di ogni conforto e che tengano conto delle varie posizioni sociali" (p.109). Inoltre fuori dalle attuali Grosstadt ci sono terreni non edificati, stradine, fiumi, laghi che in futuro entreranno a far parte della città che si espande, non è il caso di lasciare che si edifichi a casa con casette rurali che in futuro andranno a determinare l'urbanistica della Grosstadt. E' importante che i comuni si organizzino e facciano intervenire la previsione in base a criteri meditati oltre all'arte e al gusto del bello.

Il Piano Regolatore

Indica quale è l'ossatura di una Grosstadt, come avviene la sistemazione attraverso l'intervento sulla parte storica e sulla pianificazione dell'espansione. Indica i criteri di intervento sulla parte storica e la necessità di prevedere gli sviluppi della città individuando edifici e servizi che possono cambiare di zona in zona e servizi e spazi necessari in tutte le zone come parchi, caserme, biblioteche, teatri ecc.. Individua la possibilità di dividere la grande città in distretti che annoverino servizi e spazi presenti in egual misura.

"Logicamente i distretti si disporranno intorno al centro cittadino in forma radiale" (p.112) è evidente la realizzazione di queste logiche in Vienna. Da indicazioni su quanti abitanti possono far parte di un

distretto e di quanta superficie occorre e sulla necessità di inserire strade zonali e non con differenti dimensioni. Importante è che tali disposizioni siano dati dai comuni prima dell'edificazione delle aree. Obiettivo è quello di creare "quadri urbani ispirati alla bellezza e rispondenti perfettamente allo scopo"(p.114).

Per quanto riguarda la pianificazione di una Grosstadt prioritari sono: "dare la parola all'arte e agli artisti, interrompere l'influenza dell'ingegnere che distrugge la bellezza e arginare il potere del vampiro «speculazione» che oggi rende quasi illusoria l'autonomia delle città" (p.115).

Gli aspetti economici

Per la realizzazione di queste opere pianificate minuziosamente occorrono molti fondi e Otto Wagner individua le fonti di finanziamento di tali piani. Una via è la municipalizzazione di impianti, insieme all'acquisto di terreni da edificare per rivenderli e devolvere l'introito al bene delle collettività. Indispensabile per lui la una legge sull'esproprio sia per le nuove zone da edificare che per i centri storici già edificati. Il futuro è nelle case d'affitto e non nelle villette singole e l'arte deve far sì che le città siano ospitali e invitanti per coloro i quali ci andranno a vivere. L'arte ha la funzione di rendere la città bella.

Cap. III Qualità dell'architetto

Conferenza tenuta nel 1912 al Circolo di cultura popolare di Vienna.

In questo capitolo parla del ruolo degli architetti come promotori dell'arte, dell'arte buona e di quella cattiva, di chi deve giudicare le opere d'arte attribuendo questo compito innanzitutto ai cittadini ma solo dopo che è trascorso un po' di tempo, del ruolo delle amministrazioni pubbliche che devono affidare la realizzazione di opere pubbliche solo ad artisti e devono promuovere la realizzazione di opere moderne e non affidare ad uffici tecnici la realizzazione di opere pubbliche se non ne sono capaci. Di fronte alla ricostruzione di edifici storici crollati propone una riedificazione piuttosto che un restauro. Fa anche una critica al giudizio espresso sulle opere d'arte da non artisti e dice: "I giudizi espressi dalla maggioranza, se sono sempre nocivi all'arte in generale, danneggiano in modo particolare l'architettura, poiché tale maggioranza accredita, esige, promuove desidera, difende e sopporta soltanto il concetto dell'architettura di stile, senza pensare che in realtà non si tratta affatto di architettura di stile ma di arte della costruzione" (p.132). Oltre a criticare offre delle prospettive: "Come può essere in pratica aiutata l'arte e riconosciuta la qualità dell'artista?" (p.133) Attraverso l'educazione all'arte, alla considerazione dell'arte di costruire come guida dell'arte, si deve costituire un Aeropag, Gran consiglio a tutela dell'arte, gli artisti devono essere coraggiosi.

Laddove non ci sono artisti a giudicare le opere d'arte invita i giudicatori a considerare queste condizioni per valutarne la qualità: "1 è corretta la collocazione dell'opera d'arte? 2 l'opera adempie al suo scopo nel modo migliore possibile? 3 è stata felice ed economica la scelta del materiale? 4 si è ricorsi al sistema più pratico di realizzazione? 5 la forma d'arte è nata spontaneamente e creativamente dalle premesse indicate?" (p.133)

Cap. IV Arte e artigianato (1900 pubblicato in "Ver Sacrum")

Finalmente, dopo anni di arte d'imitazione gli artisti non riproducono più oggetti d'arte del passato ma hanno creato oggetti ed opere d'arte nuove. Fa una netta differenza tra artista ed artigiano intendendo "l'artista come rappresentante dell'arte, conosce solo questa e i propri ideali, mentre l'artigiano pensa solo al vantaggio economico" (p.138). Gli artigiani hanno bisogno dell'artista per riprodurre le opere ma non sono sostituibili ad esso. Le istituzioni devono promuovere l'una e l'altra, l'arte e l'artigianato.

Cap. V Introduzione a Einige Skizzen

Pubblicazione di progetti ed opere presentate a concorsi e/o realizzate tra il 1891 e il 1922. Fa breve introduzione del suo pensiero sull'arte e sull'architettura figlie del proprio tempo, sull'uso dei materiali e delle tecniche costruttive contemporanee e dell'utilità delle produzioni che, se appunto utili, risponderanno alla necessità ed allo spirito artistico.